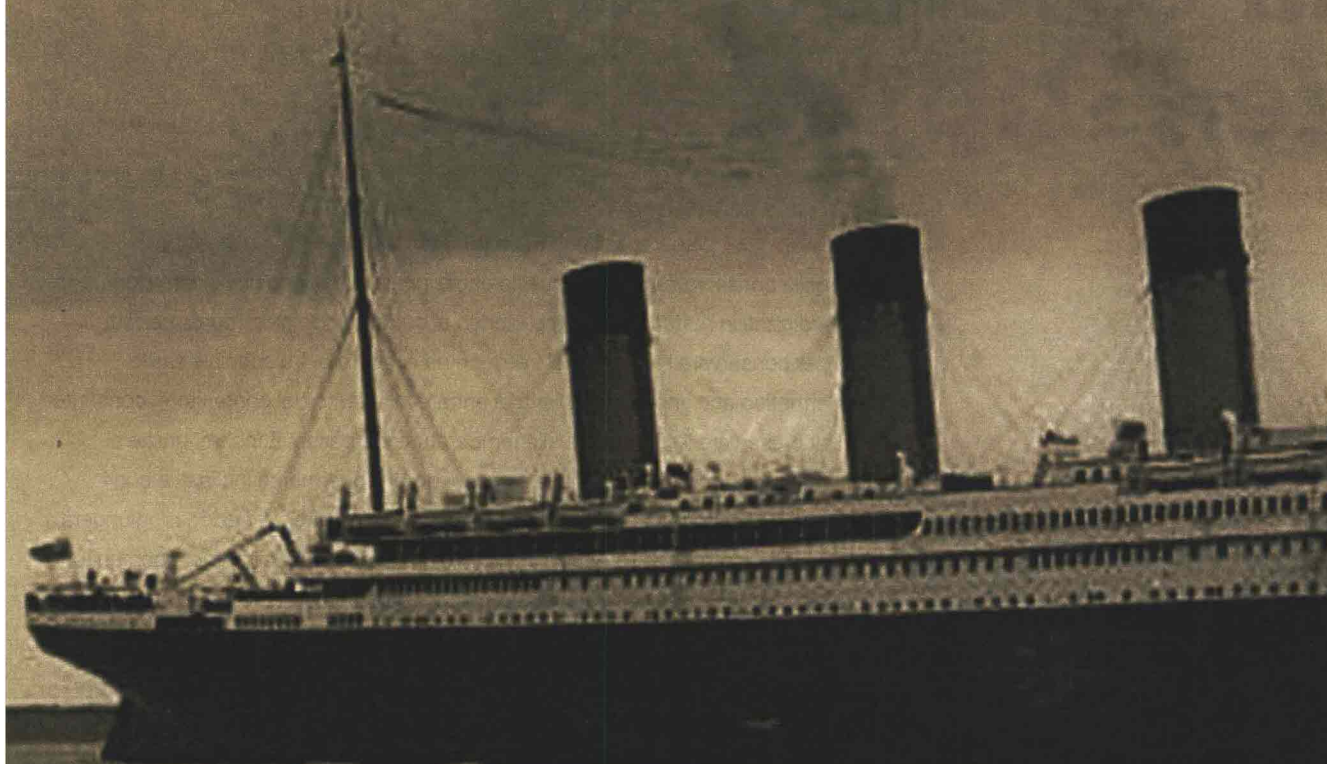
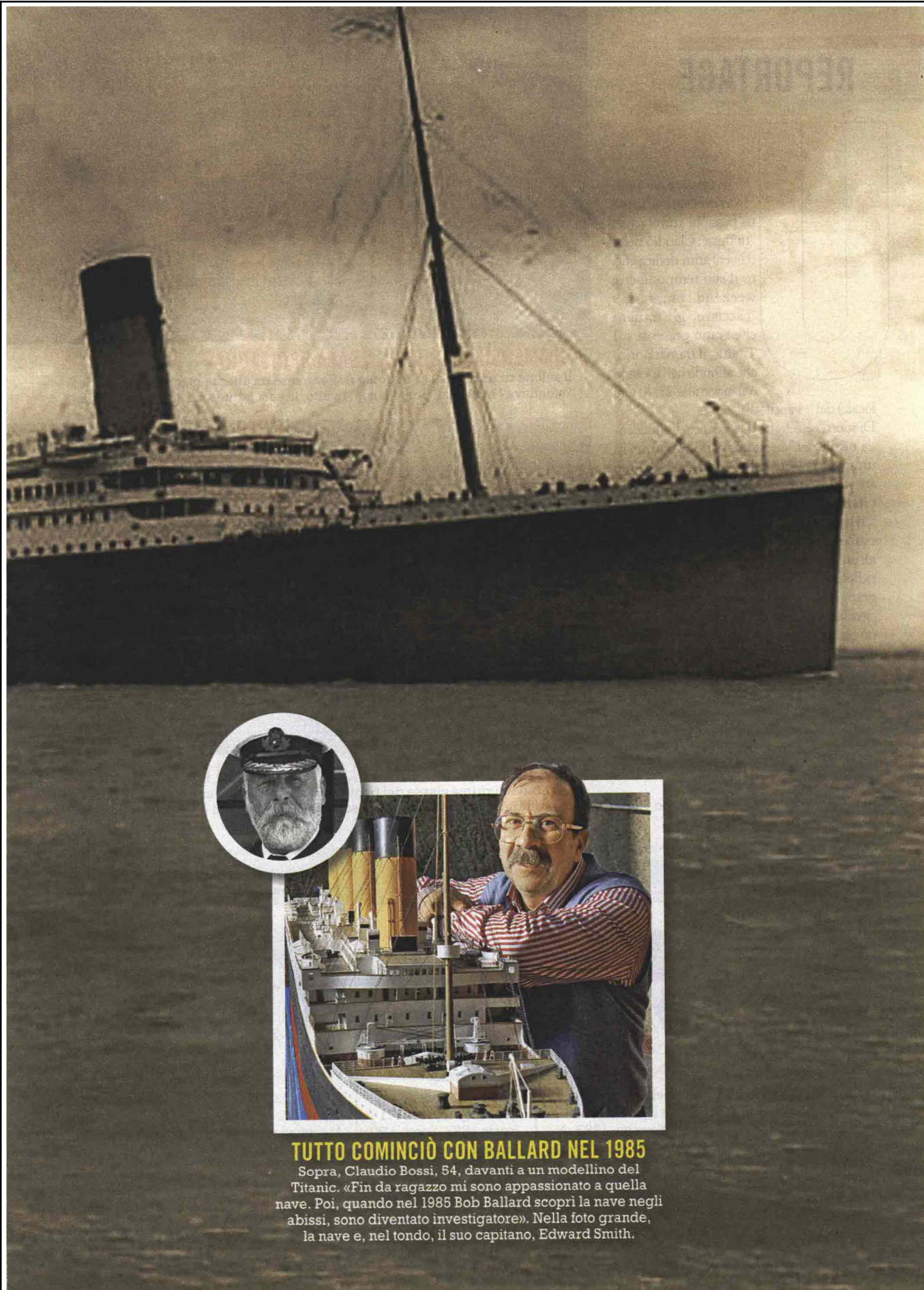


REPORTAGE A CENT'ANNI DALLA TRAGEDIA, UNO STUDIOSO CI RACCONTA LE SUE SCOPERTE

GLI ITALIANI DEL TITANIC

SULLA NAVE FINITA CONTRO UN ICEBERG ALLE 23.40 DEL 14 APRILE 1912 C'ERANO ANCHE 37 CONNAZIONALI. IL VARESIANO CLAUDIO BOSSI, PROPRIO COME UN SEGUGIO, PER OLTRE VENT'ANNI È ANDATO A CACCIA DELLE LORO STORIE TRA ARCHIVI DI STATO, CIMITERI, PARROCCHIE. ECCO IL SUO APPASSIONATO RACCONTO

—di Marco Merola - foto Stefano Pavesi/Olycom



TUTTO COMINCIÒ CON BALLARD NEL 1985

Sopra, Claudio Bossi, 54, davanti a un modellino del Titanic. «Fin da ragazzo mi sono appassionato a quella nave. Poi, quando nel 1985 Bob Ballard scoprì la nave negli abissi, sono diventato investigatore». Nella foto grande, la nave e, nel tondo, il suo capitano, Edward Smith.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPORTAGE

U

Oggiona con Santo Stefano (Varese), aprile na passione travolgente, "titanica". Claudio Bossi da vent'anni dedica tutto il suo tempo libero, weekend compresi, a "cacciare" gli italiani che erano presenti sul Titanic, il transatlantico che affondò nell'Oceano Atlantico alle 23.40 (ora

locale) del 14 aprile 1912.

Di giorno è zelante dipendente di un'azienda tessile del Varesotto, poi si trasforma in un investigatore della storia che ha al suo attivo già numerosi scoop.

Grazie alle sue ricerche sappiamo che i nostri connazionali imbarcati sul gigante d'acciaio erano 37: 12 piemontesi, 11 lombardi, alcuni liguri, e gli altri dell'Italia centro-meridionale, dalla Toscana alla Basilicata. In gran parte erano camerieri, ingaggiati dal pavese Gaspare Antonio Gatti per servire ai tavoli del prestigioso ristorante *à la carte* della 1ª classe. Ma c'erano anche sette passeggeri, quattro viaggiavano in 2ª classe e tre in 3ª.

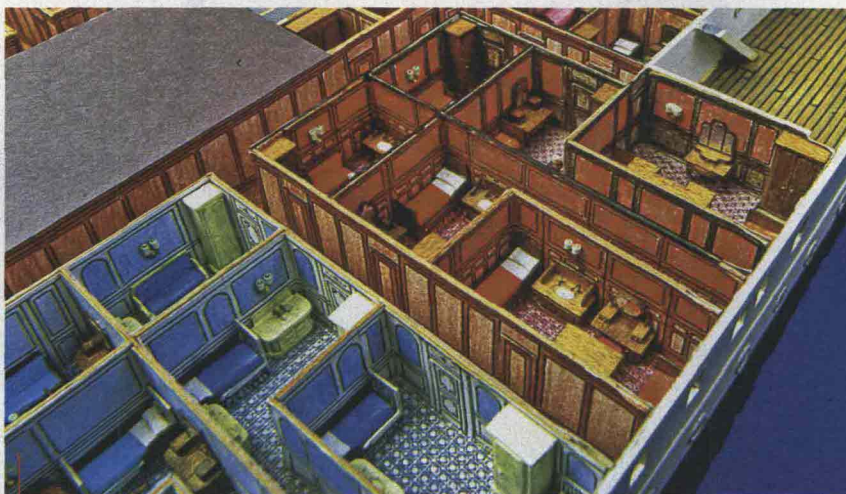
Bossi ci invita a entrare in casa sua, per raccontarci la sua storia e mostrarci le armi che ha usato per dare un nome e un volto a personaggi il cui ricordo è sbiadito persino nella memoria dei loro discendenti.

Su alcuni scaffali sono stipati almeno 50 ti-



L'IMMENSO SALONE E LA SALA SCRITTURA

Il salone di prima classe al ponte A. Per avere un'altezza maggiore, il locale "sfondava" in alto sul ponte lance. In alto, la sala lettura-scrittura, verso prua.



NELLE CABINE DI PRIMA CLASSE C'ERA TUTTO IL NECESSARIO

Le cabine di prima classe del ponte B. Erano attrezzate con lavabo, scrittoio e cassetiera. Tutte le ricostruzioni sono di Duilio Curradi (www.mitidelmare.it).

IL MAÎTRE
Gaspare Antonio
Gatti



37 anni, nacque il 3 gennaio 1875 a Montaldo Pavese (PV). Sul *Titanic* era il direttore del ristorante *alla carta*. Il suo corpo venne recuperato e fu sepolto al Fairview di Halifax.

CAMERIERE
Emilio
Poggi



28 anni, nacque a Calice Ligure (Savona) il 10 dicembre 1883. A bordo della nave faceva il cameriere; il suo cadavere fu recuperato, identificato e sepolto al Fairview di Halifax, in Nuova Scozia.

LO SPOSINO
Sebastiano
Del Carlo



29 anni, nacque a Capannori (Lucca), l'11 marzo 1883. Sposò il 20 febbraio 1912 Argene Genovesi con cui era diretto in California, dopo aver acquistato un biglietto di seconda classe. Morì quella notte.

LA SPOSINA
Argene
Genovesi

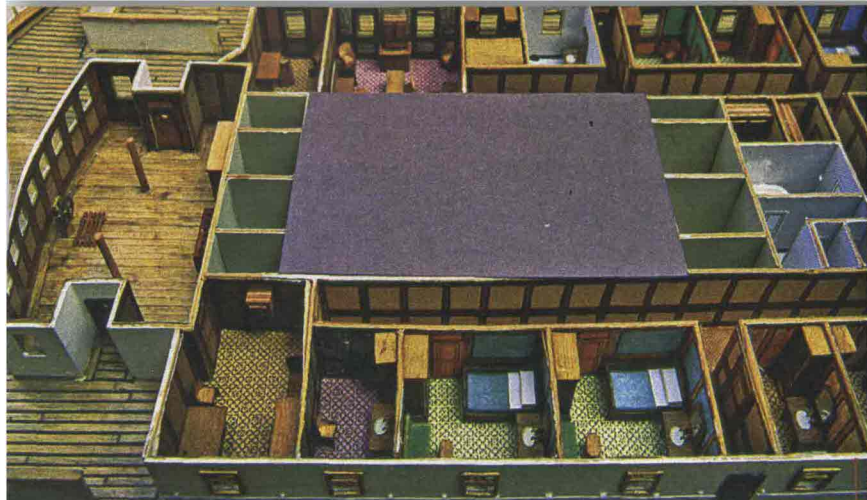


24 anni, nata a Montecarlo (Lucca). Al contrario del marito, venne salvata dalla *Carpathia*. Argene era incinta e la figlia Maria Salvata nacque il 14 novembre dello stesso anno.

MAI IDENTIFICATO
Vincenzo Pio
Gilardino



31 anni, nacque a Canelli (Asti) il 27 gennaio 1881. Cameriere; del suo corpo non si è mai saputo nulla: se venne recuperato, di certo non fu mai identificato.



L'ALLOGGIO DEL COMANDANTE VICINO ALLA TIMONERIA

Sulla sinistra la timoneria interna. La prima sala a sinistra in basso è la sala carteggio o sala nautica. In alto a sinistra, i locali-alloggio del comandante.



CUCINA, RISTORANTE E "CAFÉ PARISIEN"

Uno dei ristoranti al ponte B. In primo piano in basso, le cucine. A sinistra, locali per le piante con cui arredare i tavoli e per le bottiglie. Più a sinistra, il Café Parisien.

toli che compongono la sua personale libreria, tra di essi spicca il volume *Titanic* per la collana *Misteri di ogni tempo* (De Vecchi editore) che lui stesso ha pubblicato in questi giorni. Il centenario è alle porte.

E poi una copia anastatica del progetto costruttivo della nave, faldoni di documenti, microfilm digitalizzati, le foto degli italiani. In pratica lui è uno 007 di provincia che, negli anni, ha trasformato un interesse profondo in un vero mestiere.

IL COLPO DI FULMINE NEL 1985

«Da ragazzino vidi alla tv un film intitolato *41° Latitudine Nord* e così scoprii la mia passione per quella nave e per le vicende che la riguardano», spiega.

Poi, dopo una pausa di vent'anni, ecco il nuovo colpo di fulmine. «Era il 1985, il 1° settembre, durante il telegiornale fu annunciato: "Ritrovato il *Titanic* da Bob Ballard", un americano, famoso cacciatore di giacimenti archeologici sottomarini. Andai subito a comprare il giornale e cominciai a leggere libri. Mi resi conto che c'erano parecchie contraddizioni. A me interessava sapere degli italiani che erano a bordo, ma i nomi riportati in una edizione non erano riportati in un'altra: allora decisi di fare una indagine per conto mio».

A quel tempo Internet era ancora un miraggio, così Bossi entrava e usciva da biblioteche ed emeroteche. Dopo aver setacciato quelle della vicina Gallarate si sposta a Ge- →

RICONOSCIUTO
Battista Antonio
Allaria



22 anni, nacque a Molini di Triora (Imperia), il 31 maggio 1889. Assistente cameriere; il suo corpo fu recuperato e fu sepolto nel cimitero di Fairview di Halifax, Nuova Scozia, Canada.

SOPRAVVISSUTO
Emilio
Portaluppi



Nato il 15 ottobre 1881 ad Arcisate (Varese), scultore, passeggero di seconda classe. Stava ritornando in America dove viveva. Sopravvissuto al naufragio, morì il 18 giugno 1974.

SCOMPARSO
Alfonso
Perotti



20 anni, nacque a Borgomanero (Novara), il 15 agosto 1891. Lavorava sul transatlantico come assistente cameriere; anche nel suo caso, se il corpo fu recuperato non fu mai identificato.

L'ASSISTENTE...
Alberto
Peracchio



20 anni, nacque il 7 aprile 1892 a Fubine (Alessandria). Anche lui si era imbarcato come assistente cameriere. Il suo corpo non fu mai identificato, come capitò a molti dei 1.523 scomparsi.

E SUO FRATELLO
Sebastiano
Peracchio



17 anni, nacque il 10 maggio 1894. Come il fratello maggiore Alberto, faceva parte della squadra degli assistenti camerieri. Anche nel suo caso non sono stati trovati resti.

PER CONOSCERE PROPRIO TUTTO È IN EDICOLA IL NOSTRO SPECIALE

È un numero da collezionare lo speciale dedicato ai cent'anni del Titanic che Oggi manda in edicola dal 4 aprile (a soli 5,90 euro). Con il contributo di firme prestigiose e di splendide illustrazioni, viene ricostruita la storia del più grande, più veloce e più lussuoso transatlantico del mondo: dalla vita a bordo alla magnificenza degli interni, dalle superstizioni alle teorie dei complotti. E riemergono, pagina dopo pagina, le testimonianze di chi si salvò da quell'unico viaggio del 1912, i racconti degli amori ufficiali e clandestini, le notizie sui 37 italiani a bordo. Il Titanic di Oggi destina un capitolo agli eventi nel mondo per ricordare il centenario. A cominciare dalla versione in 3D del capolavoro di James Cameron (nei cinema dal 6 aprile), con una fotostoria in 20 scene. Per finire, gli altri inabissamenti di questo secolo, con due reportage toccanti dedicati ai sopravvissuti dell'Andrea Doria e agli angeli dell'ultima tragedia al Giglio, il naufragio della Costa Concordia.

132 PAGINE CON FOTO STRAORDINARIE, ILLUSTRAZIONI E STORIE



→ nova, dove spera di recuperare più informazioni. «È una città di mare», pensa, «devono saperne di più». Ma niente. La vera svolta c'è nel 2007 quando arriva l'incontro con Mario Salussolia, parente di Giovanni Salussolia, cameriere e *glass-man*, cioè responsabile delle cristallerie di bordo del Titanic, nato ad Alice Castello, in provincia di Vercelli. Mario chiede notizie del suo congiunto, poi decide di regalare a Bossi tutto il suo archivio di microfilm recuperati al National Archive di Londra. Un tesoro di inestimabile valore. «I microfilm contenevano la lista originale dei passeggeri, lettere commerciali, lettere scritte dalle vittime e mai spedite, addirittura le note con cui la White Star Line, compagnia armatrice del Titanic, comunicava alle famiglie l'entità del risarcimento per la perdita dei loro cari (la vita di un passeggero di 3ª classe valeva la miseria di 5 sterline, ndr)». Non contento, Bossi acquista online sul sito dei Public Archives of Nova

Scotia canadesi e del National Archives and Record Administration americano altre liste dei sopravvissuti. Confrontando e incrociando i dati riesce, con grande difficoltà, a circoscrivere il campo delle sue ricerche. «C'erano molte discordanze, soprattutto sui nomi delle persone che, scritti a mano, velocemente, spesso venivano storpiati. E poi in quasi tutte le liste i componenti dell'equi-

paggio e i passeggeri erano semplicemente divisi tra inglesi e non inglesi, di nessuno veniva riportata con esattezza la provenienza, ma solo la destinazione. Un nome italiano poteva appartenere a un cittadino svizzero (è il caso di Narciso Bazzi) oppure un cognome italiano associato a un nome inglese poteva significare che mi trovavo di fronte a un emigrato che aveva preso la nazionalità britannica».



Scremando e verificando ancora, Bossi arriva a individuare con certezza 37 italiani. Della folta pattuglia piemontese e lombarda cerca anche informazioni sul campo. Va nei loro paesi, chiede, ma non ottiene, aiuto ai Comuni. Si limita a ritrovarne le sepolture fittizie. Lapidi che ricordano il triste destino di Ugo Banfi, a Caravaggio (Bergamo), Giuseppe Peduzzi, a Schignano (Como), Alfonso Perotti, a Borgomanero (Novara). Le storie degli italiani del Titanic sono molto belle. Frugando nelle schede personali dei viaggiatori leggiamo che →

● Il Titanic andrà in onda in prima serata, e per sei settimane, su Rai 1 dal 22 aprile. Protagonista Alessandra Mastronardi

OGGI 75

REPORTAGE

MA A BORDO C'ERA UNA MUMMIA?

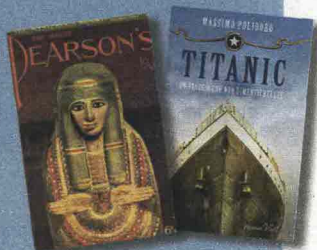
UN LIBRO COSTRUITO SULLE TESTIMONIANZE DI CHI C'ERA, SVELA E SPIEGA TANTE LEGGENDE

Tra i libri dedicati al disastro, *Titanic. Un viaggio che non dimenticherete* (Edizioni Piemme) di Massimo Polidoro (sotto, a destra, la copertina) è caratterizzato dal taglio romanzesco del racconto: la vicenda è narrata in presa diretta dai protagonisti sulla base delle fedeli ricostruzioni condotte dall'autore. In un racconto corale si intrecciano le storie di ufficiali e passeggeri, naufraghi e soccorritori, scienziati e avventurieri.

Vengono inoltre affrontate e spiegate le tante leggende sorte intorno al Titanic. Alcuni sostenevano, per esempio, che il naufragio fosse stato causato dalla presenza a bordo della mummia "maledetta" di Amen-Ra. Peccato che il sarcofago di quella mummia (sopra, sulla copertina di un libro) esisteva veramente, ma non aveva mai lasciato l'Inghilterra ed è tuttora visibile al British Museum. Oppure la teoria conspiratoria secondo cui la nave affondata non sarebbe il Titanic bensì la sua gemella,

l'Olympic, una nave più vecchia e danneggiata fatta naufragare apposta per riscuotere gli alti premi di assicurazione sul nuovo vascello. Solo il ritrovamento del relitto confermò che quello in fondo al mare era proprio il Titanic.

«È inevitabile che una vicenda come quella del Titanic scateni



l'immaginazione», dice Polidoro. «Una nave lussuosa e gigantesca, e tutti, ricchi e poveri, destinati alle acque gelide dell'Atlantico. Sembra un racconto biblico, una tragedia di Shakespeare. È naturale che ci colpisca nel profondo e susciti ogni tipo di fantasia. Per questo ho voluto ricostruire quella storia dal punto di vista di chi c'era».

→ Emilio Portaluppi, scarpellino di Arcisate (Varese), tornava in America dove aveva fatto fortuna, o che il liutaio Alfonso Meo, di Potenza, si recava negli States per vendere un violino. Addirittura romantica la vicenda dei coniugi toscani Del Carlo. Lui, Sebastiano, residente Oltreoceano, era tornato in Italia apposta per

sposarsi. Insieme alla moglie, Argene Genovesi, si era imbarcato per il viaggio di ritorno, loro destinazione finale sarebbe stata la California. Nell'affondamento lui morì e lei no. Il 14 novembre, sette mesi dopo la tragedia, Argene avrebbe dato alla luce una bambina. La chiamò Maria Salvata.

Marco Merola